

Episodio di RIVODUTRI 31.03.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Rivodutri e frazioni Apoleggia, Cepparo e Collemare	Rivodutri	Rieti	Lazio

Data iniziale: 31/03/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
9	7				1	6	2					2	

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
8						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					1

Elenco delle vittime decedute

1. *Agnesi Laurina*, residente in località Mozzo di Rivodutri.
2. *Angelucci Giovanna*.
3. *Laureti Pietro*.
4. *Micheli Gabriele*, nato a Rivodutri il 01/04/1873 e ivi residente in località Mozzo.
5. *Onofri Giannantonio*, residente in frazione Collemare di Rivodutri.
6. *Perazzi Adamo*, residente in frazione Cepparo di Rivodutri.
7. *Serva Giovanbattista*.
8. *Vannozi Ottavio*, residente in frazione Collemare di Rivodutri.
9. *Ignoto*, spagnolo.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Per tutti i territori investiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden" a partire dal 31 marzo 1944, difficilmente si hanno notizie certe su luoghi e date di morte in combattimento di partigiani, generalmente avvenute all'inizio delle operazioni (31 marzo o 1 aprile a seconda della tempistica di arrivo delle truppe tedesche in ciascun territorio), al momento dello sganciamento.

Descrizione sintetica

Rivodutri – uno dei nuclei della zona operativa della brigata "Gramsci", facente parte della "zona libera" definitivamente proclamata il 16 marzo – è il primo territorio del Reatino ad essere investito dalla "Grossunternehmen gegen die Banden", a partire dalle prime ore del 31 marzo 1944. Lo spiegamento di forze è ingente, come in tutte le direttrici di accerchiamento, e qui si assiste nelle prime ore anche ad alcuni scontri con i partigiani, nel tentativo da parte di questi di rompere l'accerchiamento, sganciarsi e rallentare l'arrivo delle truppe verso i centri abitati.

La pericolosità di quest'area quanto alla presenza partigiana è ben nota alle autorità nazifasciste, essendo questa (in particolare la frazione Cepparo) sede di distaccamenti della brigata "Gramsci" sin dall'autunno 1943; il tutto acuitosi da fine inverno con ripetuti attacchi a depositi, magazzini e soprattutto presidi/distaccamenti della GNR (quello di Rivodutri cade nella notte fra il 1 e il 2 marzo, contemporaneamente con quanto avviene a Cantalice).

Dal lungo e dettagliato racconto lasciato da un testimone oculare, si apprende che la prima uccisione in ordine di tempo è stata quella dell'anziano Gabriele Micheli, residente in località Mozzo a breve distanza da Rivodutri. Non lontano da casa sua è la volta di Laurina Agnesi, colpita a morte nella propria abitazione perché rea di avere ospitato un partigiano (conosciuto come "il triestino", non è dato sapere se ci fosse anche lui in quel momento, nel qual caso gli sarebbe naturalmente toccata la stessa sorte). Mentre l'artiglieria viene diretta verso le case del capoluogo, in frazione Collemare viene ucciso Giannantonio Onofri, mentre era intento a lavorare il suo terreno; qui muore anche Ottavio Vannozi, colpito non appena uscito in strada per vedere cosa stesse succedendo. A Rivodutri, dopo l'arrivo delle truppe, viene rastrellata e condotta nella chiesa parrocchiale tutta la popolazione trovata, donne comprese. L'intervento di don Filippo Maria Faccio, coadiuvato da una donna tedesca, vedova di un uomo del posto morto qualche giorno prima, riesce ad attenuare la brutalità dei tedeschi, che a sera trasferiscono a Rieti solo una parte degli uomini. A quel punto, dal capoluogo una parte dei soldati muove verso Morro Reatino, un'altra verso Leonessa attraversando la frazione di Cepparo, dove viene ucciso Adamo Perazzi mentre da casa stava dirigendosi verso la stalla.

Dal giorno successivo è accertata la presenza in zona anche di reparti fascisti, compresi ufficiali e militi della GNR di Rieti e il capo della provincia Ermanno Di Marsciano.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione. Uccisioni con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Ingenti danni causati agli edifici del capoluogo e delle frazioni soprattutto all'inizio delle operazioni, quando l'arrivo delle truppe è preannunciato da lunghi tiri di artiglieria.

Ingenti anche i furti e deprezzamenti delle abitazioni di Rivodutri e di queste frazioni.

Sia a Rivodutri che ad Apoleggia e Cepparo viene arrestata pressoché per intero la popolazione maschile presente, fatta eccezione per i più anziani. Rimangono in carcere a Rieti per una settimana circa, prima di essere liberati proprio il Venerdì Santo. Un numero non calcolabile viene trasferito a Roma-Cinecittà

(generalmente sono esclusi solo i minori di 18 anni) e successivamente destinato al lavoro sulla Linea Gustav. Ad essere arrestati sono a volte anche i sacerdoti, come nel caso di don Antonio Russo parroco di Apoleggia, anch'egli liberato solo il Venerdì Santo.

Don Filippo Maria Faccio, parroco di Rivodutri, ha testimoniato nel dopoguerra, nel processo contro il capo della provincia Ermanno Di Marsciano e altri, che insieme a lui sono stati arrestati a Rivodutri circa sessanta uomini, con cui ha condiviso la sorte fino alla sera del giorno stesso, quando è stato liberato. Nei giorni successivi si è recato più volte a Rieti per perorare la causa dei suoi parrocchiani, venendo subito a sapere della difficile situazione soprattutto di Giansante Felici e Adamo Onofri, poi infatti fucilati a Rieti il 9 aprile (cfr. apposita scheda).

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

1. Bandenbekämpfungsstab 14. Armees.
2. 1./20 SS Polizei Regiment.
3. 2./3 Regiment "Brandenburg".
4. Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti.
5. Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe.

Nomi:

1. SS Gruppenführer *Jürgen von Kamptz*, comandante del Bandenbekämpfungsstab 14. Armees.
2. SS Sturmbannführer *Werner Wilcke*, comandante del 1./20 SS Polizei Regiment.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

È nota e documentata la collaborazione, in diversi territori dell'Italia centrale, questo compreso, in appoggio al "Brandenburg", del battaglione "9 settembre" delle forze armate della RSI. Sul territorio di Rivodutri, a partire dal 1 aprile, è documentata la presenza di reparti della GNR di Rieti, con in testa il capo della provincia Ermanno Di Marsciano

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpati nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Gli otto civili caduti durante il rastrellamento, insieme a Domenico Colarieti, Giansante Felici e Adamo Onofri, sono ricordati in un'unica lapide che accomuna i morti civili e militari (anch'essi unidici) durante la Seconda guerra mondiale. Scoperta il 2 novembre 1957, nei decenni successivi viene ricollocata in uno spazio ben definito del centro abitato di Rivodutri, accompagnata dalla preesistente lapide ai trenta Caduti nella Grande guerra.
- Anche in frazione Apoleggia un cippo accomuna tutti i Caduti, militari e civili, nelle due guerre mondiali. Relativamente a questo episodio, vi compaiono i nomi di Domenico Colarieti, Giansante Felici e Gabriele Micheli.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden".

Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla "Grossunternehmen gegen die Banden", la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 188-202.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 683-721, in particolare pp. 690-692.

- Bruno Zenoni e Ambrogio Filipponi (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 48-51.

Fonti archivistiche:

- AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1, *Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.*
- AS Isuc, *ANPI Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche».

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- Il presidio GNR di Rivodutri, disarmato dai partigiani del battaglione "Paolo Calcagnetti" della brigata "Gramsci" nella notte fra il 1 e il 2 marzo 1944, era comandato dal maresciallo Paolino Rossi e composto di una quindicina di effettivi fra militi e carabinieri. Fra questi ultimi c'era Raoul Angelini, che in quell'occasione si unisce definitivamente ai partigiani dopo mesi di collaborazione. Viene ucciso il 1 giugno 1944 dal comandante del presidio GNR di Morro Reatino (cfr. apposita scheda).
- La strategia messa in atto nel territorio di Rivodutri, analogamente a quanto accaduto in tutte le aree investite dal rastrellamento, ha un duplice indirizzo: catture e successive uccisioni possono essere figlie di una brutale casualità, come di norma in operazioni di questo tipo (nonostante il significativo anticipo, rispetto al quadro nazionale, dato da un rastrellamento di tale portata), ma ad essere cercate e subito eliminate sono anche persone note per il loro impegno antifascista e per il loro legame di appoggio con la Resistenza armata, anche a livello familiare.
- Altri due uomini sono ricordati sulla lapide di Rivodutri: Giansante Felici e Adamo Onofri: catturati in questa occasione, vengono fucilati a Rieti il 9 aprile successivo, giorno di Pasqua (cfr. apposita scheda).

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.